

Nel film *"L'attimo fuggente"*, il Professor Keating riesce ad affascinare gli studenti con i suoi metodi profondamente anticonformisti e la sua straordinaria passione per il valore "liberatorio" della poesia.

Scegli due lezioni e commenta i concetti essenziali che emergono dalle parole del professore e/o dalle citazioni dei suoi poeti preferiti, quindi rifletti: ritieni che questi concetti, al di là dell'impressione che suscitano, possano essere concretamente attuati nella vita presente e futura di un giovane del III° millennio?

di Ely '90, classe I<sup>^</sup> H, a.s. 2004/'05



Nelle fredde aule di studio della Walton Academy si delineano le storie di un gruppo di sette ragazzi, ognuno con il suo passato, con le sue ambizioni per il futuro e con alle spalle una famiglia onnipotente e calcolatrice, in un anno che cambierà la loro esistenza.

Nella vita di questi ragazzi entra un uomo, ex alunno della Walton Academy, il prof. Keating, che impartirà loro una lezione che di solito non si impara sui banchi di scuola: la vita.

Delle sue innovative lezioni mi ha colpito in particolar modo la seconda, durante la quale esorta i suoi alunni a strappare le pagine dell'introduzione del manuale di letteratura, "capire la poesia". Quel gesto trasgressivo ha un significato: nella società americana degli anni sessanta la tradizione era rigida, i valori della Walton Academy erano tradizione, onore, disciplina e eccellenza, gli accademici misuravano persino la poesia, che dovrebbe essere fonte di emozioni e riflessioni e Keating voleva aiutare i ragazzi a pensare con la propria testa. È per questo che dice: "Questa è una battaglia, una guerra e le vittime sarebbero i vostri cuori; armate di accademici che avanzano, misurando la poesia". È certamente una persona saggia, che comprende il valore delle emozioni e che sa che una vita senza di esse è vuota e triste. È grazie ai suoi insegnamenti che i ragazzi imparano a pensare con la propria testa, a giudicare loro stessi la poesia e la vita, che sono entrambe ricche di emozioni. I ragazzi capiscono che parole e idee possono cambiare il mondo, che non bisogna lasciarsi sfuggire le occasioni perché potrebbero non ripresentarsi, ma secondo me l'insegnamento di Keating ha un limite: non riesce a trasmettergli la forza di non arrendersi neppure di fronte alle difficoltà, di continuare a lottare, la caparbia e la pazienza di cui bisogna munirsi per perseguire i propri sogni. Se Neil fosse stato più forte, paziente e ostinato non avrebbe abbandonato la vita, quella che per lui era un'angusta e buia stanza, ma avrebbe cercato una finestra da cui uscire per scoprire un mondo nuovo e affascinante, dove poter realizzare piano piano i propri sogni. E' stato debole e ha percorso la via di fuga più facile: la morte. Tutto questo a causa di una società in cui gli adulti, in particolare i genitori, si sentono i padroni della vita dei propri figli, così, a volte, succede che per paura di non essere all'altezza delle aspettative in loro riposte e per timore di un futuro non scelto, ma imposto, alcuni ragazzi smettano di lottare e preferiscano andarsene.

Il professor Keating cerca, inoltre, di trasmettere ai propri studenti la passione per la poesia poiché afferma: " Non leggiamo e scriviamo poesie perché è carino, noi leggiamo e scriviamo poesie perché siamo membri della razza umana, e la razza umana è piena di passione. Medicina, legge, economia, ingegneria sono nobili professioni, necessarie al nostro sostentamento, ma la poesia, la bellezza, il romanticismo, l'amore... sono queste le cose che ci tengono in vita". Con queste parole il prof. vuole far capire che un buon lavoro porta denaro, ma non emozioni e che sono altre le cose che contano veramente, che ti danno la forza di andare avanti e tra queste ci sono amicizia e amore, ma anche poesia. Mi ha molto colpito la citazione di Walt Whitman " O me, o vita? Domande come queste mi perseguitano: infiniti cortei di infedeli, città gremite di stolti, che vi è di nuovo in tutto questo? O me, o vita?". Essa mette in risalto una domanda che io definirei quasi esistenziale: "O me, o vita?", la mia risposta è: " Me e vita".

Credo che esistano sia la vita che l'identità di ognuno e che l'identità faccia parte della vita: nessuno che non abbia un'identità può vivere. Una persona senza un proprio carattere, delle peculiarità che la distinguono dalle altre è vuota, è solo un corpo che può esistere, ma non vivere. Vivere significa alzarsi ogni giorno pensando a qualche cosa o a qualcuno, provare delle emozioni, piangere, ridere, essere diversi, avere delle discussioni con altre persone, non per litigare, ma semplicemente per confrontarsi con altri. Se tutti fossero uguali non ci sarebbe bisogno del linguaggio, di confrontarsi, di comunicare e non esisterebbe la vita, ma se non ci fosse la vita nessuno potrebbe avere un'identità. Penso che ognuno di noi per il solo fatto di esprimersi contribuisca a quello che è la vita, come se scrivesse un verso nella poesia dell'umanità, allora quella poesia sarebbe in parte anche sua: gli avrebbe dato qualche cosa di sé. Noi ogni giorno riceviamo e doniamo qualcosa agli altri: le nostre identità si incrociano come i tanti fili della tela di un ragno, quella tela, per me, è la vita. Un'altra lezione che mi ha colpito particolarmente è la sesta: quella in cui il prof. Keating esorta i suoi alunni a trovare il loro modo di passeggiare. Di questa sequenza mi ha fatto riflettere soprattutto la citazione di Frost: "Trovai due strade nel bosco e io scelsi quella meno battuta. Per questo sono diverso". Il conformismo è secondo me una questione molto delicata e attuale: tuttora si ha spesso difficoltà a mantenere le proprie convinzioni di fronte agli altri per paura di non essere accettati, di essere criticati. Ciò non succede solo nel mondo degli adulti, ma soprattutto in quello dei ragazzi. Si ha paura di rimanere soli, di non trovare un gruppo in cui inserirsi e, per questo, spesso ci si adegua alla massa, si finge di essere ciò che non si è e, talvolta, ci si ritrova per esempio a fumare perché "lo fanno tutti". Anche oggi la società è dunque dominata dal conformismo e per alcuni è difficile trovare il coraggio di andare controcorrente, invece, Frost ne è fiero e questo non è da tutti.

Personalmente se mi trovassi davanti a due sentieri nel bosco sceglierei quello più battuto perché sarebbe più facile, ma se per qualche motivo credessi che sarebbe un errore uniformarsi alla massa percorrerei l'altro, sempre che non sia troppo pericoloso. Solitamente faccio quello che credo più giusto, anche se non corrisponde a

ciò che fanno gli altri, ma non in tutte le situazioni è saggio andare controcorrente e questo è bene ricordarselo. Sono infatti convinta che Charlie sia stato molto stolto a simulare una telefonata di Dio e a scrivere della setta dei poeti estinti sul giornalino scolastico perché il coraggio è ammirevole, ma quel gesto è servito soltanto a procurare guai ai suoi amici e al prof. e, come dice Keating, c'è il tempo per il coraggio e quello per la cautela. Sono secondo me molto attuali tutti gli insegnamenti che il prof. Keating ha dato ai suoi alunni in quanto sono certa che alcune cose non cambieranno mai: è sempre una buona cosa saper "cogliere l'attimo", l'essenza della vita sarà sempre costituita da emozioni e, con esse, anche dalla poesia. La vita di alcune persone è vuota proprio perché queste si concentrano solo sul lavoro e non hanno capito che ci sono anche altri modi per realizzarsi, per sentirsi felici. Quello della camminata sembra un esempio banale per combattere il conformismo, ma secondo me è un buon punto di partenza in quanto dobbiamo ammettere che non sono molte le persone che avrebbero il coraggio di camminare in un modo "strano" lungo una via trafficata, dove tutti (i tuoi amici compresi) ti guardano e dicono: "E' matto o ubriaco?" e scoppiano a ridere alle tue spalle.

Mi ha anche molto colpito la citazione di Orazio dalla quale nasce l'espressione "carpe diem", perché esorta a vivere pienamente la vita, ma non a sperare. Non avevo mai riflettuto su questo aspetto: noi passiamo parte della nostra vita a sognare, a sperare, ma questo ci ruba del tempo in cui potremmo fare tante cose. Ho sempre vissuto in modo abbastanza frenetico e ne sono contenta perché è poco il tempo che ho usato malamente e tante sono le parti della mia vita a cui mi piace ripensare. La sera, però, prima di addormentarmi penso, rifletto, sogno quasi ad occhi aperti e spesso mi sorprendo a sperare; solo ora capisco che, invece di perdere tempo a fare ciò, dovrei impegnarmi di più per fare avverare i miei sogni. Mi affido spesso al futuro e nei momenti brutti penso: "Presto andrà meglio", ma solo ora mi accorgo che invece di riporre tutta questa fiducia nel futuro, dovrei vivere il presente lasciandomi alle spalle il passato, anche se più ci penso e più mi sembra difficile. Delle volte mi dico "Forza ora! È l'occasione giusta, cogli l'attimo!", ma spesso me lo lascio sfuggire e allora rimpiango quello che non ho fatto e sbaglio di nuovo: invece di stare a "piangere sul latte versato" potrei alzarmi e andare a cercare l'occasione giusta; non devo aspettare che lei trovi me perché potrebbe non succedere mai. Concludo dicendo che due semplici parole come "Carpe diem" possono essere le più difficili da mettere in pratica in un mondo come il nostro dove predomina la paura di perdere, di essere derisi e non accettati.